

L'andamento congiunturale nell'agricoltura italiana

L'agricoltura nel sistema economico nazionale

Il 2014 non ha visto la tanto attesa ripresa dell'attività economica a livello mondiale, con una crescita poco al di sopra del 3%, in linea con quella delle recenti annualità, sintesi di modesti progressi nelle economie avanzate, nonostante il tentativo di sostenere il rilancio dell'economia attraverso politiche monetarie espansive, e di un rallentamento degli andamenti positivi all'interno dei principali paesi emergenti. Ne è conseguita una stagnazione della domanda globale, che si è riflessa anche sulla debole dinamica del commercio mondiale, accompagnata da un rallentamento delle quotazioni di importanti materie prime (cfr. cap. I). In questo contesto, la crescita dei paesi dell'area euro è rimasta nel complesso debole (+0,9%), con il nostro paese che ha purtroppo confermato l'andamento recessivo, ancorché in presenza di una flessione meno rilevante del PIL nazionale rispetto agli anni precedenti (-0,4%) e con il manifestarsi dei primi tiepidi segnali di inversione di tendenza, poi consolidatisi nel corso del 2015 (tab. 2.1).

La mancata ripresa ha toccato tutti i settori produttivi, a parte quello dei servizi che è rimasto stazionario. L'agricoltura ha segnato un calo del valore aggiunto a prezzi di base pari all'1,7% (valori concatenati), mentre l'industria alimentare si è fermata al -1%, con una variazione negativa lievemente meno accentuata rispetto all'industria nel suo complesso. Il peggior andamento relativo ha determinato un lieve arretramento del peso della branca ASP (agricoltura, silvicoltura e pesca), che torna a collocarsi su un peso del 2,2% sul totale dell'economia. Il comparto dell'industria alimentare conferma invece la propria quota relativa, posizionandosi all'1,7% sul totale del PIL (cfr. cap. V), cosicché nel complesso il settore agro-alimentare – considerato come somma di agricoltura e IA – rappresenta circa il 4% del valore realizzato dal sistema economico nazionale.

Dopo due anni di flessione, il 2014 ha registrato i primi tiepidi segnali di ripresa sul mercato del lavoro, che non hanno tuttavia consentito di avviare una reale

riduzione del tasso di disoccupazione. Anche il settore agricolo si è caratterizzato per un incremento nel numero degli occupati (+1,6%; cfr. cap. XI), che tuttavia non ha interessato le aree più deboli del paese (Mezzogiorno). La revisione dei conti nazionali – di cui si dirà più diffusamente nel prossimo paragrafo – ha riguardato anche i dati sull'impiego di lavoro, producendo un aggiustamento verso l'alto che ha innalzato le stime per l'agricoltura. Inoltre, all'interno della nuova serie ricalcolata, emerge un incremento nell'impiego di UL in confronto con l'anno precedente (+1,1%). Per effetto di queste modifiche, la componente agricola ha visto crescere, seppure in misura molto contenuta, il proprio peso relativo sul totale delle unità di lavoro impiegate nell'economia nazionale, che sale al 5,2%. La rivalutazione del numero di UL, in associazione alla sopra descritta contrazione del valore aggiunto settoriale, ha determinato un peggioramento della produttività del lavoro che indietreggia del 4,5%, attestandosi poco al di sopra dei 30.000 euro, un valore corrispondente al 50% di quanto registrato dall'economia nel suo complesso. Al contrario, migliora ulteriormente la produttività del lavoro all'interno dell'industria alimentare (+1,7%), collocando il comparto molto vicino alla media nazionale e in prossimità di quella dei servizi.

Il principale freno alla crescita dell'economia nazionale è riconducibile al perdurante calo degli investimenti (cfr. cap. IX). Pur nel generale clima di stagnazione, la spesa per consumi finali delle famiglie ha segnato una inversione di segno, con una lieve crescita dello 0,3% (cfr. cap. VII) favorita dalla sostanziale mancanza di un processo inflattivo, dalla minore propensione al risparmio e, principalmente, dalle misure di sostegno ai redditi da lavoro medio-bassi introdotte dal governo a partire dalla scorsa primavera. Un contributo al processo deflattivo è provenuto anche dal comparto alimentare i cui prezzi, caratterizzati negli anni precedenti da forti elementi di rigidità, hanno subito una riduzione relativa alla componente dei prodotti non lavorati. La spesa in alimentari e bevande non alcoliche è nella sostanza rimasta stabile rispetto all'anno precedente, essendo confermato nel complesso anche l'orientamento verso una composizione del paniere di spesa a favore di prodotti economici.

Un più deciso sostegno alla produzione interna è provenuto, come già nelle annualità precedenti, dalla domanda estera, con le esportazioni che hanno registrato un positivo rialzo, a fronte di un calo delle importazioni totali di beni dall'estero (cfr. cap. III). Nell'anno la dinamica delle nostre spedizioni all'estero è stata positiva soprattutto in relazione ai partner dell'UE, con una lieve ripresa nella parte finale dell'anno dei rapporti con le altre aree di destinazione, favorita dal deprezzamento dell'euro. All'interno del commercio totale, la componente agro-alimentare si conferma vivace in relazione sia ai flussi in entrata, sia a quelli in uscita, entrambi con una variazione positiva di pressoché pari dimensione, che lascia inalterato il saldo normalizzato a -8,5%. La spinta al ribasso dei prezzi

a livello mondiale si è riflessa positivamente anche sui beni alimentari, con un miglioramento della ragione di scambio, sostenuta da una più ampia variazione negativa dei prezzi all'importazione, rispetto a quelli delle esportazioni.

Tab. 2.1 - L'agricoltura nel sistema economico nazionale

	2011	2012	2013	2014
Variatione % del valore aggiunto ai prezzi di base (valori concatenati)				
Totale economia	0,6	-2,4	-1,5	-0,4
- agricoltura ¹	1,9	-2,6	1,5	-1,7
- industria in senso stretto	1,1	-2,6	-2,3	-1,2
- industrie alimentari delle bevande e del tabacco	4,0	0,0	-1,6	-1,0
- servizi	0,9	-2,1	-1,0	0,1
Peso % dell'agricoltura sul valore aggiunto complessivo²	2,1	2,2	2,3	2,2
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (euro)				
Totale economia	59.363	58.642	60.188	60.090
- agricoltura ¹	27.525	29.048	31.632	30.197
- industria in senso stretto	67.625	68.443	70.506	70.612
- industrie alimentari delle bevande e del tabacco	56.213	55.966	57.665	58.642
- servizi	61.484	60.063	61.299	61.163
Peso % dell'occupazione agricola sul totale³	5,1	5,1	5,1	5,2
Variatione % dell'indice dei prezzi al consumo⁴				
- beni alimentari	2,5	2,6	2,4	0,2
- totale (intera collettività nazionale)	2,8	3,0	1,2	0,2
Variatione % dell'indice dei prezzi alla produzione				
- beni alimentari	4,9	3,8	2,3	-0,3
- totale	5,1	4,1	-1,2	-1,8
Peso % del commercio agro-alimentare sul totale				
- esportazioni	8,1	8,2	8,6	8,7
- importazioni	9,9	10,2	11,0	11,6
Saldo normalizzato degli scambi commerciali				
- prodotti agro-alimentari	-12,9	-9,3	-8,4	-8,5
- totale prodotti	-3,3	1,3	3,9	5,7
Var. % della ragione di scambio dell'import-export dei prodotti agro-alimentari	-6,0	0,9	3,4	5,9

¹ Agricoltura, silvicoltura e pesca.

² Ai prezzi di base (valori correnti)

³ In termini di unità di lavoro

⁴ Indice nazionale dei prezzi al consumo, 2010=100.

Fonte: ISTAT e Banca d'Italia.

Il SEC 2010 e le novità per i conti dell'agricoltura

Con il 2014 la produzione dei conti nazionali ha seguito le nuove regole di contabilità introdotte con il nuovo Sistema europeo dei conti (SEC 2010), il cui benchmark è rappresentato dall'anno 2011. Ne sono scaturite modificazioni

importanti nella misurazione dei principali aggregati di contabilità nazionale, tra i quali in particolare una nuova misura del PIL. Il ricalcolo dei valori e degli indicatori per gli anni passati è stato effettuato a partire dal 1995. I cambiamenti di carattere generale, che hanno interessato tutti i settori economici, si possono ricondurre a tre principali categorie di interventi, ciascuna delle quali ha contribuito determinando un impatto più o meno ampio sui risultati finali dei ricalcoli effettuati. La prima tipologia di modifica riguarda gli aspetti metodologici (ad es. la capitalizzazione delle spese in ricerca e sviluppo e i nuovi metodi di stima sugli scambi con l'estero), la seconda interessa aspetti definitivi necessari a superare alcune "riserve" poste in evidenza al fine di assicurare un pieno processo di armonizzazione nei conteggi tra i paesi membri dell'UE – per il nostro paese, l'aspetto più rilevante è rappresentato dall'inclusione di alcune attività illegali ben identificate nella stima dei conti nazionali –, infine la terza tipologia trae origine da alcune novità relative all'adozione di nuovi metodi di misurazione nazionale e alla disponibilità di originali fonti statistiche e informative.

Per il settore agricolo le modificazioni apportate ricadono nell'ultima tipologia, essendo riconducibili alla maggiore disponibilità di informazioni derivanti dalle più approfondite analisi sul settore condotte in occasione dell'ultima rilevazione censuaria (2010) e da ulteriori fonti aggiuntive (come ad es. il GSE per l'energia prodotta da fonti rinnovabili). Più nel dettaglio, come si vedrà meglio anche nel seguito del capitolo, gli approfondimenti hanno interessato in via principale alcuni aspetti legati ai processi di diversificazione dei redditi e alla multifunzionalità delle aziende agricole. Le modifiche apportate hanno interessato tanto aspetti legati alla contabilizzazione della produzione, quanto i consumi intermedi, fino alle stime sul cosiddetto "sommerso" in agricoltura.

I dati sul valore della produzione agricola sono calcolati con il metodo della quantità per prezzo a partire da 170 prodotti, in grado di rappresentare in misura idonea la dimensione del settore. Con l'occasione dell'adozione del nuovo sistema sono state apportate variazioni di rilievo nella stima dei conti, con particolare riguardo ad alcuni prodotti specifici, tra cui in particolare quelli vitivinicoli, per i quali si è tenuto conto della distinzione tipologica tra DOP, IGT e comune, il miele e il vivaismo orticolo. Tuttavia, le novità più rilevanti riguardano l'ampliamento del quadro di dettaglio sulle attività di supporto e quelle secondarie, reso possibile grazie alla notevole mole di dati raccolti tramite l'ultima rilevazione censuaria in agricoltura (2010) in relazione ai processi di diversificazione e alle diverse forme di multifunzionalità che caratterizzano le aziende agricole. Sulla dimensione economica di queste componenti del sistema si tornerà più avanti, ma qui vale la pena di sottolineare come soprattutto le attività secondarie si siano ampliate, con l'inclusione di forme di integrazione dell'attività agricola tra loro molto diverse, che spaziano dalla vendita diretta, alle fattorie didattiche, alle attività ricreative e

sociali, all'artigianato, fino alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Queste ultime in particolare hanno avuto uno sviluppo notevole, contribuendo a innalzare il contributo di questa componente all'interno della dimensione economica del settore. Le modifiche e l'inclusione delle nuove forme di attività hanno determinato una revisione anche sotto il profilo del calcolo dei costi corrispondenti (tra cui ad es. la manutenzione degli impianti a biogas e fotovoltaici, gli imballaggi dei prodotti lavorati, le spese per gli agriturismi), oltre a nuove voci di spesa come quelle legate alle assicurazioni e all'imbottigliamento e commercializzazione del vino in azienda. I processi di rivalutazione della produzione e dei costi intermedi hanno comunque dato luogo a un risultato netto positivo in termini di incremento del valore aggiunto settoriale, rispetto alle serie precedenti.

Anche per le altre due componenti del settore primario si rileva una rivalutazione delle attività secondarie e di supporto. Nel caso del comparto forestale, le variazioni sono legate all'inclusione nel conto economico delle aziende forestali regionali e, di conseguenza, dei servizi silvicoli di supporto riconducibili alla salvaguardia dei parchi e dei boschi.

La produzione, i consumi intermedi e il valore aggiunto della branca Asp

Nel 2014 il settore dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (ASP) si è trovato nuovamente a fare i conti con il ritorno a una profonda fase recessiva, che si è manifestata nel brusco calo sia della produzione, che del valore aggiunto.

Il valore complessivo della produzione Asp si è collocato poco al di sotto dei 56.800 milioni di euro (ai prezzi di base; tab. 2.2)¹, con un riduzione del 5% in valori correnti, che scende all'1,5% in valori concatenati. Il valore aggiunto ha superato i 31.500 milioni di euro, mostrando una ancora più ampia variazione negativa (-6,6%; che si ferma al -2,2% in termini reali), determinata da una relativamente contenuta riduzione del valore della spesa per consumi intermedi (-2,9%), che si sono contratti soprattutto per effetto del generale contenimento di costi dei prodotti energetici (cfr. cap. X). L'effetto complessivo trova spiegazione da un lato nella contrazione dei risultati produttivi, dall'altro nel cattivo andamento dei prezzi alla produzione.

¹ Si rammenta che tutti i dati riportati nelle tabelle del capitolo e nell'Appendice statistica al volume non sono direttamente confrontabili con quanto riportato nelle precedenti edizioni di questo Annuario. Infatti, la confrontabilità può essere effettuata solo sulle serie storiche ricalcolate dall'ISTAT a seguito dell'adozione del SEC 2010.

Tab. 2.2 - *Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia, per principali comparti¹*

	(milioni di euro)			
	Valori correnti			Valori concatenati (2010)
	2013	2014	var. % 2014/13	var. % 2014/13
Agricoltura				
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	53.131	50.250	-5,4	-1,7
(+) Attività secondarie ²	4.323	4.306	-0,4	2,0
(-) Attività secondarie ²	995	942	-5,4	-0,5
Produzione della branca agricoltura	56.459	53.615	-5,0	-1,5
Consumi intermedi (compreso SIFIM)	25.012	24.309	-2,8	-0,6
Valore aggiunto della branca agricoltura	31.447	29.307	-6,8	-2,2
Silvicoltura				
Produzione di beni e servizi della silvicoltura	1.556	1.492	-4,1	-3,0
(+) Attività secondarie ²	-	-	-	-
(-) Attività secondarie ²	-	-	-	-
Produzione della branca silvicoltura	1.556	1.492	-4,1	-3,0
Consumi intermedi (compreso SIFIM)	175	169	-3,6	-2,2
Valore aggiunto della branca silvicoltura	1.381	1.323	-4,2	-3,1
Pesca				
Produzione di beni e servizi della pesca	1.758	1.700	-3,3	-2,2
(+) Attività secondarie ²	-	-	-	-
(-) Attività secondarie ²	39	37	-4,5	-3,0
Produzione della branca pesca	1.719	1.663	-3,3	-2,2
Consumi intermedi (compreso SIFIM)	778	742	-4,7	-2,8
Valore aggiunto della branca pesca	940	921	-2,1	-1,7
Agricoltura, silvicoltura e pesca				
Produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca	59.734	56.770	-5,0	-1,5
Consumi intermedi (compreso SIFIM)	25.965	25.219	-2,9	-0,7
Valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca	33.768	31.551	-6,6	-2,2

¹ Per i valori regionali, cfr. Appendice statistica.

² Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, evidenziata con il segno (+), sia quella esercitata da altre branche di attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali), che viene evidenziata con il segno (-).

Fonte: ISTAT.

Guardando alle singole componenti della branca ASP si conferma un sostanziale allineamento di quella strettamente agricola sull'andamento generale sopra descritto, derivante dal fatto che quest'ultima, con i suoi 53.600 milioni di euro di valore della produzione, rappresenta da sola circa il 94% del totale e assume un peso all'incirca equivalente in termini di valore aggiunto. Sul risultato finale realizzato dall'agricoltura hanno influito in maniera decisiva alcuni fattori climatici avversi, che hanno caratterizzato tutte le diverse stagioni dell'anno – temperature invernali estreme, piogge primaverili troppo abbondanti, siccità estiva, grandinate e alluvioni autunnali –, e che nel loro complesso hanno penalizzato molte produzioni

strategiche per l'economia agricola nazionale. Un ulteriore fattore che ha inciso negativamente è rappresentato dall'andamento declinante dei prezzi dei prodotti venduti, bene evidenziato dalla caduta del deflatore dell'output (-3,6%), che non hanno consentito di realizzare un'adeguata valorizzazione dell'attività produttiva.

L'andamento annuale di segno negativo caratterizza anche il comparto della silvicoltura, che registra una riduzione superiore al 4% in valori correnti (-3% in termini reali), sia per la produzione, sia per il valore aggiunto. A influenzare l'andamento hanno contribuito da un lato il calo nelle tagliate (-3%), dall'altro il crollo della raccolta dei fruttiferi provenienti dai boschi (-20% circa), principalmente per effetto del cattivo rendimento delle castagne colpite dal cinipide; mentre, positivo è risultato il raccolto di funghi e tartufi, la cui diffusione è stata favorita dalle piogge estive e autunnali. Infine, il comparto ittico conferma l'andamento recessivo degli ultimi anni, con una variazione della produzione (-3,3%), che si attenua lievemente per il valore aggiunto, grazie alla maggiore contrazione dei consumi intermedi. In questo caso, il risultato netto deriva da un lieve aumento delle attività di acquacoltura (+0,8%), che vengono controbilanciate da una più ampia contrazione del pescato (-3,2%), che soffre di un rallentamento collegato sia ai bassi consumi, che alle restrizioni derivanti dai periodi di fermo biologico.

Il generale andamento negativo non si è caratterizzato solo per la sua intensità, ma anche per la sua dimensione territoriale che ha investito orizzontalmente tutte le ripartizioni del paese, sebbene con caratteristiche diverse (tab. 2.3). La situazione di maggiore criticità si è manifestata senz'altro nell'area meridionale, con una variazione negativa superiore al 9%, che trova conferma anche in termini reali (-6,2%). Fa eccezione, in questo senso, solo la ripartizione del Nord-est, in cui, a fronte di un deciso arretramento a valori correnti (-6,5%), la variazione in valori concatenati mostra invece un segno positivo (+2,5%), grazie alla buona tenuta di Emilia-Romagna, Veneto e, in misura minore, anche Lombardia (cfr. in Appendice tab. A1).

Tab. 2.3 - *Valore aggiunto ai prezzi di base della branca agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia per ripartizioni geografiche¹*

	(migliaia di euro)			
	Valori correnti			Valori concatenati (2010)
	2013	2014	var. % 2014/13	var. % 2014/13
Nord-ovest	6.140.812	5.975.325	-2,7	-0,5
Nord-est	8.793.027	8.217.600	-6,5	2,5
Centro	5.392.172	5.159.807	-4,3	-2,0
Sud	13.442.290	12.197.969	-9,3	-6,2
Italia	33.768.301	31.550.701	-6,6	-2,2

¹ Per il valore aggiunto per singola branca e regione cfr. Appendice statistica, tabb. A2, A3 e A4.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

La produzione dell'agricoltura

Le coltivazioni agricole e gli allevamenti zootecnici – Il particolare andamento produttivo del 2014 ha fatto sì che il contributo delle coltivazioni agricole scendesse appena al di sotto del 50% sul valore complessivo della produzione; al contempo, in lieve arretramento si colloca anche la componente degli allevamenti zootecnici (poco meno del 32%; tab. 2.4).

In termini dinamici, il calo a valori correnti è brusco soprattutto in relazione alla componente vegetale (-8,8%), come conseguenza del vero e proprio crollo di tutte le produzioni legnose (olivo, vite, frutta e agrumi), cui si sono accompagnate variazioni meno importanti per la maggior parte delle erbacee, con i cereali che in termini reali si mostrano addirittura in aumento (+3,4%), grazie al positivo risultato conseguito dal mais e dalle coltivazioni industriali, che si sono mostrate in netta ripresa (+9% in valori correnti, e +23,6% in valori concatenati). Da segnalare è anche l'andamento delle foraggere, che in valori correnti mostrano una riduzione superiore al 4%, mentre si consolidano in termini reali (+2%). Tra le legnose, gli unici comparti che mostrano un andamento divergente a valori concatenati sono quelli della frutta e degli agrumi (rispettivamente +2,1% e +3,1%).

Decisamente più contenuta è stata la variazione negativa dei comparti animali, che nel complesso perdono il 2,2% (restando quasi stazionari in termini reali, con un -0,5%). Più nel dettaglio, il comparto del latte ha mostrato una buona capacità di tenuta, presentando solo piccole oscillazioni rispetto al risultato del 2013. Viceversa, carni e uova si sono entrambe caratterizzate per un arretramento (-3% circa, in entrambi i casi); sebbene, guardando agli andamenti in termini reali, le prime attenuino la loro variazione negativa (che scende a -1%), grazie al buon risultato produttivo delle carni di pollo, e le seconde segnano invece una crescita vicina al 2%.

I risultati medi nazionali trovano conferma all'interno delle diverse ripartizioni territoriali, caratterizzate dalla presenza di segni negativi diffusi sulla quasi totalità dei comparti produttivi, sia vegetali, sia animali (tab. 2.5 e in Appendice tab. A5). In particolare, sulla congiuntura particolarmente negativa al Sud hanno pesato gli andamenti di alcuni comparti di primo piano, tra i quali innanzitutto vino e olio, caratterizzati da arretramenti importanti in tutte le regioni della ripartizione meridionale, oltre alle orticole che hanno subito cali soprattutto in alcuni contesti regionali (Campania, Abruzzo e Sicilia). Fa eccezione, nuovamente, il Nord-est, che non solo si caratterizza per la presenza di numerosi segni positivi, ma che in molti casi ha registrato variazioni a due cifre (ad es. vino, frutta e tutte le voci legate alla zootecnia), che testimoniano una notevole capacità di tenuta e di reattività di questo sistema territoriale anche in una situazione di generalizzato arretramento della produzione.

Tab. 2.4 - Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura in Italia, per principali comparti¹

	(milioni di euro)				
	Valori correnti				Valori concatenati ² (2010)
	2013	2014	distribuz. % su tot. branca	var. % 2014/13	var. % 2014/13
COLTIVAZIONI AGRICOLE	29.309	26.741	49,9	-8,8	-2,9
Coltivazioni erbacee	14.487	13.958	26,0	-3,7	1,9
-Cereali	4.769	4.691	8,7	-1,6	3,4
-Legumi secchi	94	92	0,2	-1,8	-1,5
-Patate e ortaggi	7.775	7.290	13,6	-6,2	-0,2
-Industriali	625	682	1,3	9,0	23,6
-Fiori e piante da vaso	1.224	1.202	2,2	-1,8	-1,2
Coltivazioni foraggere	1.709	1.637	3,1	-4,2	2,0
Coltivazioni legnose	13.112	11.145	20,8	-15,0	-8,9
-Prodotti vitivinicoli	5.612	4.615	8,6	-17,8	-12,5
-Prodotti dell'olivicoltura	1.657	1.248	2,3	-24,7	-34,4
-Agrumi	1.149	1.071	2,0	-6,8	3,1
-Frutta	3.303	2.825	5,3	-14,5	2,1
-Altre legnose	1.392	1.386	2,6	-0,4	-0,5
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	17.433	17.041	31,8	-2,2	-0,5
Prodotti zootecnici alimentari	17.422	17.030	31,8	-2,3	-0,5
-Carni	10.699	10.364	19,3	-3,1	-1,0
-Latte	5.239	5.230	9,8	-0,2	0,1
-Uova	1.438	1.392	2,6	-3,2	1,9
-Miele	45	43	0,1	-4,7	-16,3
Prodotti zootecnici non alimentari	12	12	0,0	0,9	-2,9
ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA ³	6.389	6.469	12,1	1,3	0,2
Produzione di beni e servizi	53.131	50.250	93,7	-5,4	-1,7
(+) Attività secondarie ⁴	4.323	4.306	8,0	-0,4	2,0
(-) Attività secondarie ⁴	995	942	1,8	-5,4	-0,5
PRODUZIONE DELLA BRANCA AGRICOLTURA	56.459	53.615	100,0	-5,0	-1,5
CONSUMI INTERMEDI (compreso SIFIM)	25.012	24.309	45,3	-2,8	-0,6
VALORE AGGIUNTO DELLA BRANCA AGRICOLTURA	31.447	29.307	54,7	-6,8	-2,2

¹ Per i valori regionali, cfr. Appendice statistica.² L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti, la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.³ Con l'adozione dell'ATECO 2007 derivata dalla NACE REV.2, la dizione delle Attività dei servizi connessi prende la denominazione di Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta.⁴ Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, evidenziata con il segno (+), sia quella esercitata da altre branche di attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (ad esempio da imprese commerciali), che viene evidenziata con il segno (-).

Fonte: ISTAT.

Tab. 2.5 - Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura in Italia per gruppi di prodotti e per ripartizioni geografiche - valori correnti

	Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	2014		var. % 2014/13		2014		var. % 2014/13		2014		var. % 2014/13		2014		var. % 2014/13	
	distrib. %	val. %	distrib. %	val. %	distrib. %	val. %	distrib. %	val. %	distrib. %	val. %	distrib. %	val. %	distrib. %	val. %		
COLTIVAZIONI AGRICOLE	4.161	34,1	-5,7	6.642	43,5	-9,4	4.338	54,2	-4,8	11.599	64,0	-10,8	11.599	64,0	-10,8	
Coltivazioni erbacee	2.307	18,9	-3,5	3.209	21,0	-4,6	1.946	24,3	-6,6	6.496	35,8	-4,0	6.496	35,8	-4,0	
-Cereali	1.299	10,7	-2,5	1.416	9,3	4,3	679	8,5	2,2	1.296	7,1	2,3	1.296	7,1	2,3	
-Legumi secchi	13	0,1	10,1	10	0,1	91,2	25	0,3	-15,5	45	0,2	0,4	45	0,2	0,4	
-Patate e ortaggi	469	3,8	-8,3	1.256	8,2	8,0	930	11,6	-11,7	4.634	25,6	-5,8	4.634	25,6	-5,8	
-Industriali	81	0,7	4,2	396	2,6	-46,5	131	1,6	-15,1	74	0,4	-8,6	74	0,4	-8,6	
-Fiori e piante da vaso	444	3,6	-2,6	130	0,9	-25,8	181	2,3	-0,5	447	2,5	-1,4	447	2,5	-1,4	
Coltivazioni foraggere	643	5,3	-1,4	463	3,0	-12,1	209	2,6	1,5	322	1,8	-10,5	322	1,8	-10,5	
Coltivazioni legnose	1.211	9,9	-11,6	2.970	19,4	35,7	2.183	27,2	-3,7	4.782	26,4	-18,7	4.782	26,4	-18,7	
-Prodotti vitivinicoli	657	5,4	-15,3	1.432	9,4	47,6	935	11,7	-2,9	1.592	8,8	-24,8	1.592	8,8	-24,8	
-Prodotti dell'olivicoltura	24	0,2	-41,3	4	0,0	-23,5	154	1,9	-32,3	1.065	5,9	-22,9	1.065	5,9	-22,9	
-Agrumi	0	0,0	-36,2	0	0,0	0,0	1	0,0	-2,7	1.070	5,9	-6,8	1.070	5,9	-6,8	
-Frutta	322	2,6	-7,3	1.375	9,0	23,5	275	3,4	7,1	854	4,7	-17,5	854	4,7	-17,5	
-Altre legnose	208	1,7	0,5	159	1,0	62,7	818	10,2	-0,1	202	1,1	-1,4	202	1,1	-1,4	
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	6.137	50,3	-2,5	5.677	37,1	32,2	1.989	24,8	-1,8	3.238	17,9	-1,8	3.238	17,9	-1,8	
Prodotti zootecnici alimentari	6.137	50,3	-2,5	5.677	37,1	32,2	1.986	24,8	-1,8	3.231	17,8	-1,8	3.231	17,8	-1,8	
-Carni	3.647	29,9	-3,3	3.493	22,9	28,3	1.280	16,0	-2,6	1.944	10,7	-3,2	1.944	10,7	-3,2	
-Latte	2.118	17,4	-0,8	1.654	10,8	34,4	513	6,4	1,0	945	5,2	1,7	945	5,2	1,7	
-Uova	359	2,9	-3,1	519	3,4	55,7	183	2,3	-3,4	332	1,8	-3,0	332	1,8	-3,0	
-Miele	13	0,1	-9,0	11	0,1	94,4	10	0,1	-7,1	9	0,1	-2,0	9	0,1	-2,0	
Prodotti zootecnici non alimentari	1	0,0	-9,2	1	0,0	46,7	3	0,0	-4,4	7	0,0	3,6	7	0,0	3,6	
ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA¹	983	8,1	1,3	1.639	10,7	44,5	988	12,3	1,6	2.858	15,8	1,2	2.858	15,8	1,2	
Produzione di beni e servizi	11.282	92,5	-3,4	13.958	91,3	21,7	7.315	91,3	-3,2	17.695	97,6	-7,5	17.695	97,6	-7,5	
(+) Attività secondarie ²	1.024	8,4	-0,3	1.514	9,9	117,7	815	10,2	0,2	954	5,3	-1,2	954	5,3	-1,2	
(-) Attività secondarie ²	109	0,9	-6,3	190	1,2	34,6	119	1,5	-9,9	523	2,9	-5,0	523	2,9	-5,0	
PRODUZIONE DELLA BRANCA AGRICOLTURA	12.196	100,0	-3,1	15.282	100,0	26,9	8.011	100,0	-2,7	18.126	100,0	-7,3	18.126	100,0	-7,3	
CONSUMI INTERMEDI (compreso SIFIM)	6.372	52,2	-3,5	7.430	48,6	55,0	3.209	40,1	-0,3	7.298	40,3	-2,8	7.298	40,3	-2,8	
VALORE AGGIUNTO DELLA BRANCA AGRICOLTURA	5.824	47,8	-2,6	7.853	51,4	8,8	4.802	59,9	-4,3	10.828	59,7	-10,0	10.828	59,7	-10,0	

¹ Con l'adozione dell'ATECO 2007 derivata dalla NACE REV.2, la dizione delle Attività dei servizi connessi prende la denominazione di Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta.

² Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, evidenziata con il segno (+), sia quella esercitata da altre branche di attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (ad esempio da imprese commerciali), che viene evidenziata con il segno (-).

Fonte: ISTAT.

Un'analisi più puntuale di quanto avvenuto all'interno dei singoli comparti è possibile grazie all'ampia descrizione presentata nei diversi capitoli dalla parte V di questo Annuario. Pertanto, per una più approfondita valutazione dei fattori interni ed esterni che hanno contribuito a determinare gli andamenti sopra descritti, si rimanda alla lettura degli specifici contributi (cfr. capp. da XXIV a XXX).

Le attività di supporto e le attività secondarie – Le novità introdotte dal SEC 2010 sono alla base del balzo in avanti che si è prodotto nell'aggregato delle attività di supporto e di quelle secondarie. Al 2014, il complesso di tali attività è giunto a pesare per oltre il 18% sul valore complessivo della branca agricoltura, corrispondente a circa 4 punti percentuali in più rispetto a quanto raggiunto in applicazione della precedente metodologia. Più nel dettaglio, sono le attività secondarie che si caratterizzano per una sostanziale “rivalutazione”, che – al netto delle attività a carattere agricolo realizzate da imprese attive all'interno di altre branche economiche (cfr. tab. 2.4, nota 4) – le porta ad assumere un peso di grande rilievo (6,2%).

Infatti, mentre le attività di supporto all'agricoltura restano di fatto pressoché invariate, con delle modifiche che si sono in larga parte sostanziate in alcuni aggiustamenti definitivi sulle singole attività incluse, le attività secondarie sono state oggetto di una più profonda revisione (tab. 2.6). Le voci appartenenti a questa componente sono state notevolmente ampliate, così a fianco delle tradizionali attività legate all'agriturismo e alla trasformazione di alcuni prodotti primari (frutta, carni e latte) ne sono state inserite diverse altre, che includono: l'acquacoltura, la produzione di energia, l'artigianato, la vendita diretta, la produzione di mangimi e la sistemazione di parchi e giardini. Queste, nel loro complesso riflettono la grande varietà e diversità di iniziative a carattere economico che nel tempo si sono associate all'attività agricola in senso tradizionale all'interno dei processi di diversificazione che hanno accompagnato l'agricoltura italiana negli ultimi decenni.

Tra le nuove attività secondarie contemplate, appare evidente come il contributo al rafforzamento provenga pressoché totalmente dall'attività di produzione dell'energia (fotovoltaico, biogas e biomasse). I processi di diversificazione legati alla presenza in azienda di queste attività produttive hanno generato un valore stimato pari a poco meno di 1.500 milioni di euro (2,8% del totale valore della produzione agricola), superiore a quello pur sempre significativo legato all'agriturismo (2,2%), che fino all'introduzione della revisione aveva predominato l'aggregato. Nessuna delle altre attività considerate raggiunge un peso degno di nota, sebbene vada rilevata la frequente compresenza e associazione di due o più attività all'interno di una medesima unità aziendale (ad es. agriturismo e vendita diretta), con un conseguente effetto aggregato che potrebbe non essere trascurabile. Infine, merita di essere sottolineata la dinamica di medio periodo che vede

Tab. 2.6 - Le attività di supporto e le attività secondarie dell'agricoltura - Produzione a valori correnti

	2010	2011	2012	2013	2014	Distrib. % 2014	Valori correnti var. % 2014/13
(milioni di euro)							
ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA							
Lavorazioni sementi per la semina	248,6	209,7	236,9	275,6	286,2	3,8	2,4
Nuove coltivazioni e piantagioni	231,4	235,2	251,5	246,1	234,7	-4,6	-5,1
Attività agricole per conto terzi (contoterzismo)	2.408,1	2.522,3	2.706,3	2.820,8	2.934,9	4,0	1,7
Prima lavorazione dei prodotti agricoli ¹	2.029,5	2.089,3	2.149,2	2.138,8	2.097,6	-1,9	-1,3
Manutenzione del terreno al fine di mantenerlo in buone condizioni agricole ed ecologiche	464,6	492,6	511,1	535,4	546,7	2,1	0,6
Attività di supporto all'allevamento del bestiame ²	196,9	199,8	204,4	204,8	204,1	-0,3	-2,0
Altre attività di supporto	155,0	149,9	159,5	166,9	164,4	-1,5	-0,5
Totale	5.734,1	5.898,8	6.218,9	6.388,5	6.468,6	1,3	0,2
ATTIVITÀ SECONDARIE							
Acquacoltura	7,0	7,0	7,0	7,2	7,4	2,8	1,5
Trasformazione dei prodotti vegetali (frutta)	141,0	157,8	152,8	175,1	165,1	-5,7	2,7
Trasformazione del latte	287,3	301,4	295,0	303,7	321,6	5,9	0,2
Agriturismo compreso le attività ricreative e sociali, fattorie didattiche e altre attività minori	1.108,0	1.164,0	1.114,1	1.138,8	1.153,6	1,3	1,0
Trasformazione dei prodotti animali (carni)	294,0	317,8	315,2	323,8	314,3	-2,9	-0,9
Energia rinnovabile (fotovoltaico, biogas, biomasse)	231,9	847,7	1.449,0	1.471,5	1.478,2	0,5	5,8
Artigianato (lavorazione del legno)	53,0	59,0	57,8	58,3	59,0	1,2	0,3
Produzione di mangimi	177,0	195,9	201,0	207,1	190,3	-8,1	-1,5
Sistemazione di parchi e giardini	309,8	328,4	340,7	356,9	350,9	-1,7	-2,9
Vendite dirette/commercializzazione	252,0	265,0	266,5	280,3	266,0	-5,1	0,0
Totale	2.860,9	3.643,9	4.199,1	4.322,8	4.306,4	-0,4	2,0

¹ È esclusa la trasformazione di prodotti agricoli.

² Sono esclusi i servizi veterinari.

Fonte: ISTAT.

un percorso di tendenziale rafforzamento dal 2010 all'ultimo anno osservato, che appare di notevole portata proprio in relazione alla produzione di energia.

Per quel che riguarda invece le attività di supporto, si conferma il ruolo di prioritaria importanza assunto dai due aggregati delle attività per conto terzi – anche in lieve rafforzamento rispetto al 2013 (+4% in valori correnti e +1,7% in termini reali) – e della prima lavorazione dei prodotti agricoli, cui segue a una certa distanza la manutenzione del terreno per il rispetto di buone condizioni agricole ed ecologiche. In termini di peso relativo sul sistema agricolo nazionale, il contoterzismo riveste ormai una posizione di primato, con un peso del 5,5% sul valore complessivo della produzione, mentre la prima lavorazione sfiora la quota del 4%. Infine, come già evidenziato negli anni passati, prosegue la dinamica positiva dell'attività di lavorazione delle sementi, che si va sempre più diffondendo come processo di diversificazione della coltivazione vera e propria.

Guardando alla distribuzione regionale del valore della produzione realizzata all'interno dei due aggregati qui considerati, occorre fare una distinzione: mentre nel caso delle attività di supporto, fatte salve le normali oscillazioni annuali, si riscontra una sostanziale stabilità del peso relativo delle diverse aree territoriali, l'introduzione di nuove voci all'interno delle attività secondarie ha determinato alcune modifiche più significative. Infatti, sebbene in entrambi i casi resti confermato un elevato grado di concentrazione geografica, con un numero molto ristretto di regioni che spiega circa il 50% del valore realizzato da ciascun aggregato – corrispondenti per le attività di supporto a Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Puglia e Sicilia, e per quelle secondarie a Lombardia, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna e Toscana (tab. 2.7) –, in relazione alle seconde si notano diverse variazioni di peso relativo, rispetto a quanto emergeva sulla base della metodologia di contabilizzazione precedente al SEC 2010. Così, soprattutto l'inclusione della produzione di energia ha contribuito a rafforzare l'importanza di alcuni contesti territoriali, a discapito di altri (come ad es. Toscana e Trentino-Alto Adige) che in passato primeggiavano per effetto della spinta vocazione territoriale all'attività agrituristica, che pur mantenendosi in una posizione di grande rilievo diventa la seconda voce dell'aggregato in termini di dimensione assoluta del valore prodotto.

La dinamica dei prezzi e il rapporto di scambio in agricoltura

L'andamento reale del valore dei prodotti acquistati e dei prodotti venduti dagli agricoltori, misurato tramite il deflatore dei prezzi impliciti cumulati, che fino al 2013 si era presentato tendenzialmente positivo – a partire dal ricalcolo con base al 2010 –, ha ripreso a mostrare un peggioramento (tab. 2.8). Guardando al dettaglio sulla composizione della produzione agricola, che fa riferimento

Tab. 2.7 - Le attività di supporto all'agricoltura e le attività secondarie dell'agricoltura per regione - Produzione a valori correnti

	Attività di supporto all'agricoltura						Attività secondarie ¹ (+)						Attività secondarie ¹ (-)					
	2013		2014		var. %		2013		2014		var. %		2013		2014		var. %	
	distr. %	2014	distr. %	2013	var. %	2014	distr. %	2013	var. %	2014	distr. %	2013	var. %	2014	distr. %	2013	var. %	
Piemonte	378.995	381.100	5,9	0,7	323.111	321.212	7,5	-0,6	41.350	37.279	4,0	-9,8	638	638	0,1	-4,3		
Valle d'Aosta	12.207	12.485	0,2	2,3	20.808	20.982	0,8	0,8	666	666	0,1	-4,5	66.618	66.618	7,1	-4,5		
Lombardia	530.024	539.153	8,3	1,7	627.859	626.751	14,6	-0,2	4.597	4.535	0,5	-1,3	8.562	7.870	0,8	-8,1		
Liguria	50.308	50.595	0,8	0,6	54.891	54.757	1,3	-0,2	87.046	81.129	8,6	-6,8	6.403	6.403	0,7	-6,3		
Trentino-Alto Adige	129.979	128.071	2,0	-1,5	492.753	491.067	11,4	-0,3	27.701	25.485	2,7	-8,0	7.200	7.200	0,8	-5,9		
Veneto	631.045	640.372	9,9	1,5	350.415	350.283	8,1	0,0	17.677	15.974	1,7	-9,6	70.789	70.789	7,5	-11,0		
Friuli Venezia Giulia	137.303	139.997	2,2	2,0	125.325	124.806	2,9	-0,4	50.198	45.452	4,8	-9,5	11.043	11.043	1,2	2,0		
Emilia-Romagna	722.130	730.454	11,3	1,2	549.778	547.902	12,7	-0,3	10.829	10.829	1,2	-12,2	129.662	129.662	13,8	-12,2		
Toscana	277.749	282.062	4,4	1,6	379.098	380.795	8,8	0,4	79.519	70.789	7,5	-11,0	45.452	45.452	4,8	-9,5		
Umbria	115.060	118.331	1,8	2,8	74.536	74.452	1,7	-0,1	7.650	7.200	0,8	-5,9	11.043	11.043	1,2	2,0		
Marche	236.767	242.028	3,7	2,2	142.385	141.737	3,3	-0,4	17.677	15.974	1,7	-9,6	70.789	70.789	7,5	-11,0		
Lazio	342.938	345.771	5,3	0,8	217.112	218.061	5,1	0,4	79.519	70.789	7,5	-11,0	45.452	45.452	4,8	-9,5		
Abruzzo	163.872	165.165	2,6	0,8	98.854	97.259	2,3	-1,6	50.198	45.452	4,8	-9,5	11.043	11.043	1,2	2,0		
Molise	83.885	86.598	1,3	3,2	32.137	31.836	0,7	-0,9	10.829	10.829	1,2	-12,2	129.662	129.662	13,8	-12,2		
Campania	425.311	425.126	6,6	0,0	177.212	168.379	3,9	-5,0	147.601	129.662	13,8	-12,2	117.081	117.081	12,4	0,1		
Puglia	652.310	660.316	10,2	1,2	198.466	197.902	4,6	-0,3	116.961	117.081	12,4	0,1	129.662	129.662	13,8	-12,2		
Basilicata	217.683	222.669	3,4	2,3	37.053	36.776	0,9	-0,7	19.393	18.961	2,0	-2,2	45.934	45.934	4,9	0,8		
Calabria	303.146	305.684	4,7	0,8	99.697	99.819	2,3	0,1	45.559	45.934	4,9	0,8	112.524	106.934	11,4	-5,0		
Sicilia	715.316	724.978	11,2	1,4	169.125	167.510	3,9	-1,0	112.524	106.934	11,4	-5,0	47.919	47.919	5,1	1,3		
Sardegna	263.084	267.639	4,1	1,7	152.214	154.162	3,6	1,3	47.300	47.919	5,1	1,3	941.500	941.500	100,0	-5,4		
Italia	6.388.514	6.468.594	100,0	1,3	4.322.809	4.306.448	100,0	-0,4	994.737	941.500	100,0	-5,4						

¹ Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, evidenziata con il segno (+), sia quella esercitata da altre branche di attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per es. da imprese commerciali), che viene evidenziata con il segno (-).

Fonte: ISTAT.

alla consueta suddivisione qui adottata, si mettono in evidenza in particolare: un peggioramento piuttosto significativo in relazione alle coltivazioni agricole, una variazione negativa più contenuta per gli allevamenti e addirittura un lieve miglioramento per le sole attività di supporto, sebbene con una dinamica positiva piuttosto debole.

Ciononostante, resta ampia la forbice tra i prezzi degli input e quelli degli output, con un netto svantaggio per gli operatori del settore, che si riflette in una perdita in termini di ragione di scambio e, quindi, in una riduzione dei margini di redditività del settore.

Tab. 2.8 - Deflatori impliciti di prezzo cumulati in agricoltura

	(N.I. 2010=100)						
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Coltivazioni agricole	105,3	97,1	100,0	107,1	113,4	119,8	112,6
Allevamenti zootecnici	107,3	101,0	100,0	110,1	117,6	120,1	118,0
Attività di supporto all'agricoltura	94,9	97,4	100,0	102,7	109,0	110,0	111,2
Produzione della branca agricoltura	104,5	98,4	100,0	107,2	113,4	117,5	113,2
Consumi intermedi (compreso SIFIM)	102,1	97,2	100,0	108,0	113,6	115,9	113,3
- concimi	122,8	108,8	100,0	115,9	123,6	119,4	115,3
- mangimi	104,0	96,5	100,0	112,2	117,9	123,6	117,3
- energia motrice	112,7	94,2	100,0	113,5	127,2	126,9	123,4
Valore aggiunto della branca agricoltura	106,5	99,4	100,0	106,5	113,3	118,8	113,2

Fonte: ISTAT

Il 2014 ha segnato, quindi, un'inversione di tendenza nel processo di progressivo miglioramento del rapporto tra gli indici dei prezzi a livello aggregato, che dopo due anni è tornato nuovamente a collocarsi al di sotto del rapporto di parità (tab. 2.9). Nel dettaglio delle principali componenti della produzione agricola, emerge che il peggioramento è stato trainato dal comparto delle coltivazioni agricole, i cui indici dei prezzi cedono il passo, sia nel confronto con quelli dei costi dei concimi, sia con quelli di tipo energetico; mentre, dopo il brusco calo del 2013, è tornata a migliorare in misura netta la ragione di scambio degli allevamenti, nel confronto con l'indice dei costi dei mangimi (cfr. cap. X).

Tab. 2.9 - Andamento della ragione di scambio in agricoltura

	2010	2011	2012	2013	2014
Produzione/Consumi	98,8	99,3	100,6	101,5	98,6
Allevamenti/Mangimi	95,6	98,2	101,7	97,3	103,5
Coltivazioni/Concimi	112,0	92,4	99,3	109,3	97,3
Coltivazioni/Energia	97,0	94,3	94,5	105,9	96,6

Fonte: ISTAT